



Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

J. J. Pouren non sara' estradato

Così ha deciso mercoledì 31 Marzo u. s. il Commissario Hitchcock dell'Ufficio di Emigrazione spalancandogli la porta delle Tombs in cui il profugo russo gemeva da quindici mesi.

Perché non sarà inutile ricordarlo ora — ora che nel tripudio dell'agognata liberazione i più domandano soltanto di dimenticare — fu nel novembre del 1907 che Jan Janoff Pouren, scovato a New York dai segugi della Pinkerton, veniva dal governo russo reclamato per rispondere dinanzi alle autorità competenti del suo paese di tre distinte accuse: mancato assassinio, incendio e rapina; fu nel novembre del 1907 che la sbirraglia americana, orgogliosa di essere agli ordini della Terza Sezione e del boia imperiale, lo arrestava in ispregio della costituzione della legge dei trattati e lo suggellava alle Tombs in attesa che il Commissario Shields dell'ufficio d'emigrazione accostandosi alla richiesta estradizione gli buttasse intorno al collo il capestro.

E non sarà inutile ricordare neppure che il Commissario Shields quell'extradizione aveva, in barba alla costituzione alla legge ed ai trattati, allegramente concessa, e che in quella sospetta e frettolosa compiacenza è forse l'auspicio della tarda liberazione di Pouren.

L'arresto era già di per sé un arbitrio perché il trattato del 1893 vigente tra gli Stati Uniti ed il governo russo esclude in modo preciso ed esplicito che possano essere oggetto di estradizione i convinti di mancato assassinio, incendio, o di rapina che abbiano agito in un time of uprising and for political reasons.

È l'arbitrio traducendosi in minaccia scura al comune diritto d'asilo aveva qui tra i rifugiati d'ogni patria acceso i primi sdegni, levato le prime resistenze.

La decisione del Commissario Shields, ispirata ad una lubrica domesticità, ad un calcolo sordido inverocondo, li aveva scatenati tanto più furiosi e più formidabili che mentre egli, l'iscariota repubblicano, giurava nella sua decisione per trenta scicli del Piccolo Padre che Jan Janoff Pouren era un delinquente volgare e che i reati di cui era imputato non erano stati commessi "in a time of uprising or for political reasons" e che egli non poteva quindi considerarsi un rifugiato politico, negli atti prodotti dal governo imperiale si minaccia al Pouren reintegrato nella giurisdizione della patria l'applicazione dell'articolo 1459 del codice russo che riguarda esclusivamente un reato politico, **the acts committed during a rising against established authorities.**

Il mercato era così manifesto, così agibile che la prostituzione, che lo scandalo, attinsero le forme e l'impudenza d'una pro vocazione, d'una sfida: e si ribellarono tutti: qualche gruppo politico che non sa rinunciare senza dolore al patrimonio delle tradizioni gloriose, i compagni di fede e di battaglie del perseguitato cui l'inveroconda domesticità del commissario Shield schiudeva un vasto campo di propaganda e di agitazione; i fachiri scaltri dei grandi organizzazioni operaie solleciti a riaccapitare in un'affermazione tutta male e gratuita di nobilissima solidarietà la simpatia e la fiducia smarrite nei tempi della fiera presidenziale negli ultimi com-promessi elettorali; Roosevelt, cui quel mercenario eccesso di zelo creava noie astie ed antipatie raccogliendo una minacciosa ombra di malaugurio sull'oscu-ro trionfo del suo secondo consolato; e da ultimo, poiché non costava nulla, né il più miserabile penny né il più lieve sacrificio dei suoi morbidi orgogli imperialisti e nazionalisti, s'era messo della

partita anche il proletariato americano e..... stava a vedere.

Ed è così che mediante un anno d'agitazione, solcata qua e là da qualche vivido lampo ammonitore; coll'assistenza di qualche autorevole membro del Congresso, Herbert Parson, e di qualche nobile campione del foro come Simon Pollock e Isaac Hourvich; qualche centinaio di comizi tempestosi, qualche tonnellata di petizioni e..... molti quattrini — poiché in costoto benedetto paese senza quattrini non si può fare né il bene né il male — si è ottenuto il congedo del Shields, la devoluzione del caso al commissario Hitchcock, e da ultimo la liberazione del Pouren colla più moderna e più civile delle motivazioni.

"Ritenuto che Jan Janoff Pouren è accusato di rapina, incendio, mancato assassinio....."

"Che l'accusato non esclude la sua partecipazione ai fatti denunciati i quali autorizzerebbero in virtù dei trattati la sua estradizione....."

"Che senza tornare sulle conclusioni a cui è stato indotto il Commissario dell'Immigrazione (Shields) nel primo giudizio, a me non rimane che lo accertare se i fatti di cui all'accusa siano stati accidentalmente commessi durante ed in seguito ad uno scoppio del movimento rivoluzionario....."

"Che i fatti lamentati sono avvenuti nel distretto di Riga....."

"Che dalle stesse dichiarazioni fatte alla Duma nel 1907 dal ministro dell'Interno Mackaroff risulta come dai primi del 1905 fino a tutto Novembre 1906 il distretto di Riga fosse in istato insurrezionale tanto che vi vigevo lo stato d'assedio e i rivoluzionarii catturati erano deferiti alle corti marziali e da esse sommariamente giudicati....."

"Non potervi essere dubbio quindi che i moti del distretto di Riga non fossero di manifesto carattere politico....."

"che d'altra parte non è apparso che tali atti siano stati commessi a sfogo di personali vendette o per movente di personale guadagno, mentre appare manifesto che furono compiuti in evasione a precisi ordini del Comitato Centrale, e che laddove le proprietà sono state saccheggiate il bottino è stato mandato allo stesso Comitato Centrale per la realizzazione delle finalità del movimento e che non è stato trattenuto per uso privato;

"che gli atti di rivolta considerati in sé non differiscono da quelli che accompagnano in genere ogni movimento rivoluzionario.

"E ci è rimane quindi accertato: 1° Che al tempo in cui i reati sono stati commessi l'Impero Russo — compreso il Distretto che fu teatro dei fatti denunciati — era in istato di rivoluzione;

2° Che l'accusato è stato identificato come un membro del Partito Rivoluzionario; che i reati da lui perpetrati sono stati commessi in evasione ad ordini ricevuti dai dirigenti del detto partito, e che sono avvenuti durante i moti insurrezionali di quel Distretto.

"Ordino che egli sia prosciolto da ogni accusa".

Così tutto il mondo è contento: Pouren che appena libero, mandando un affettuoso saluto agli amici noti e sconosciuti che si sono adoperati per la sua liberazione, si è lasciato andare coi redattori socialisti del **New York Evening Call** alle più incaute espansioni fino a dichiarare che nelle Tombs non si sta male, che the american prison-life is pleasanter when compared to the horrors of a

Russian forte s": contento il suo Comitato di Difesa che fu questa prima vittoria edifica l'impossibile speranza di veder abolito il trattato di estradizione vigente tra il governo russo e quello degli Stati Uniti; contente le falangi sovversive che sentono doversi anche un po' alle loro agitazioni generose ed impetuose se Jan Janoff Pouren è stato sottratto alle forche del Piccolo Padre; contenti — guardate un po'! — anche i rappresentanti del boia moscovita, quei due buoni avvocati Coudert, cui il Commissario dell'Immigrazione ha dato durante quindici mesi tutte le opportunità d'inquisire nella vita precedente ed attuale dei testimoni, di ordine nuovi agguati ed in Russia e qui, di erigere nuove accuse, di imbastire processi nuovi; soddisfatti nel loro orgoglio anche i patriottardi tradizionalisti i quali si rallegrano che il piano dello czar "of turning Uncle Sam into a agent to work for the infamous third division, Russia's greatest spy system" sia fallito — come se per quattrini e per carnefici di Porfirio Diaz la sbirraglia alta e bassa della grande repubblica non facesse altrettanto e peggio da cinque anni lungo tutta la frontiera del Mexico; contento anche l'United States Marshals, Herckel il quale, facendó buon viso a cattiva fortuna, visto che non può, come sperava, consegnarlo ai manigoldi dello czar, ha stretto la mano a Jan Janoff Pouren congedandolo dalle Tombs con queste parole evidentemente sincere: "I am happy for you, Jan!"

Tutti contenti.

Vorremmo esserlo anche noi!..... Ma se da un lato ci compiacciamo sinceramente e fervidamente con Jan Janoff Pouren che, sottratto alle ansie ed alle pene del carcere, scampato per un'avventurata confluenza delle più diverse circostanze, ai famuli, alla nagaika, al capestro di Nicola II, egli sia tornato al suo posto d'avanguardia ad affrettarsi, col coraggio e coll'abnegazione di cui ci ha dato prova anche ieri, la rovina ultima dell'autocrazia, l'avvento felice sui suoi ruderi della Russia giovane, della Russia redenta — rimaniamo, quanto ai modi della sua liberazione, dello stesso melanconico pensiero che da queste colonne e da più elevata tribuna abbiamo enunciato or son sei mesi all'incirca. E cioè, che il caso Pouren — il primo, cronologicamente, degli attentati con cui abbia cercato la grande repubblica porsi, in odio del diritto d'asilo, al servizio dell'autocrazia russa allo stesso modo che si è ignominiosamente posta agli ordini ed agli stipendii di Porfirio Diaz, il sordido e feroce autocrazia messicano — doveva suscitare, se non nella beozia indigena, chiusa disperatamente a tutte le vibrazioni generose del sentimento e dell'ideale, nell'elemento immigrato, nelle sue avanguardie più illuminate e più temerarie almeno, tale impeto di rivolta, tanta energia di resistenza, così vigile e così sagace preoccupazione del diritto comune, della sicurezza comune, da togliere ai manigoldi repubblicani per sempre il mal genio di tornare all'attacco; doveva trovare alla prima occasione pronte e decise poche dozzine di compagni che, violentemente, come violentemente ce lo avevano strappato, ritorgliessero dalle zanne dei cosacchi repubblicani Jan Janoff Pouren; ammonendo in alto ed in basso i pretoriani dell'ordine che, a salvaguardia delle gaurentigie essenziali, vigila qui, maturando nel suo grembo i cittadini del domani, irconciliabile col l'arbitrio e colla passione, colla rassegnazione e colla prepotenza, la più pugnace e la più indomita delle minoranze.

Eco largo di spirituali adesioni fervidissime aveva trovato quel modesto pensiero nostro, e il voto nostro levavano pei cieli della speranza tormente irresistibili d'entusiasmo sincero. Poi..... poi quando l'ora delle responsabilità urgendo ricordò a ciascuno l'intimo e il pubblico impegno, i più avevano dimenticato o in faccia al cimento si erano smarriti; e quelli che non si erano né dimenticati né sconsortati trovarono insuperabile il primo ostacolo laddove speravano, laddove avevano il diritto di trovare tutta, tutta senza né una riserva né un sottinteso, l'adesione e la cooperazione.

È la spina che amareggia nel tripudio comune la nostra intima gioia.

Pouren non sarà estradato! e la buona nuova del momento. Lo baci sulla fronte pallida il nostro saluto affettuosamente fraterno ed accompagni quel saluto un augurio; che noi non dobbiamo riprendere domani per un'altro perseguitato, per un rifugiato più oscuro, la lotta che nell'ora degli entusiasmi fervidi abbiamo vittoriosamente condotta per Jan Janoff Pouren, ma abbiamo miseramente circoscritta ad un caso specifico senza una promessa senza una gaurentigia pel domani.

A prevenire gli agguati del domani noi ci siamo nell'ora del cimento ricusati; a debellarli noi ritroveremo difficilmente domani l'impeto la solidarietà la tenacia che ci assisterono in questa prima prova, perchè lo sforzo si fa e con entusiasmo per una volta, ed occorre allora sapersene valere sotto pena di non poterlo utilmente invocare ed ottenere la seconda.

È la spina che amareggia nel tripudio comune la nostra intima gioia.

ANIMA.

Guardate al deficit e provvedete subito se non volete che la Cronaca sospenda le pubblicazioni.

GIUDA

L'organo ufficiale della Federazione dei Minatori del West, **The Miner's Magazine** (Vol. IX, No. 299 del 18 Marzo u. s.), denuncia che **M. E. White** già membro del Comitato direttivo della Western Labor Union, delegato per Trinidad, Colo. all'ultimo congresso nazionale della Western Federation of Miners, non era soltanto in seno all'organizzazione dei minatori del West un agente salariato delle due principali Compagnie minerarie del Colorado meridionale, ma che era anche un poliziotto salariato della Thiele Detective Agency.

Dobbiamo dire in verità che **E. M. White**, ed il suo fratello siamese **James Perretto**, erano da lungo tempo e seriamente sospettati, tanto che l'organo ufficiale della federazione è costretto a scrivere che "he has been under suspicion for a long time", e che "some months ago charges were made against him by the membership of Helper Miners Union of Utah"; ma come avveniva ieri per Azeff in Russia, e come avviene di regola in ogni organizzazione operaia o politica, è avvenuto per White: Il Comitato Centrale, quello locale del Branch di Trinidad, hanno chiuso ostinatamente occhi ed orecchi per non persuadersi che nell'organizzazione da essi diretta s'erano infiltrati agenti provocatori stipendiati dalle Compagnie Minerarie e dalla Thiele Detective Agency.

Se a **M. E. White** si è alla perfine strappato la maschera e se questi, non potendo tener più, ha dovuto alzar il tacco in tutta furia senza neppur lasciare in cassa i fondi del Branch N. 198 della W. F. of M., il merito spetta unicamente ai com-

pagni nostri di Helper Utah, ed ai confratelli del **Lavoratore Italiano** di Pittsburg, Kansas, i quali asciugando ogni sorta di marezze, di persecuzioni e di vituperii (la coppia White-Perrette aveva denunciato il **Lavoratore Italiano** al General Post Master, l'aveva bersagliato di circolari diffamatorie e di querele), anche quella di vedere il White, già noto come candidato della Colorado Fuel and Iron Company alla carica di senatore — difeso, protetto, celebrato come onestissima persona anche da giornali che pur si dicono libertari — hanno continuato imperterriti la loro campagna giungendo ad inchiodar sulla gogna irrimediabilmente nella loro turpitudine inveroconda **M. E. White** e **James Perretto**.



M. E. White,

È vero che il **Miners Magazine** dichiara che "after the most rigid investigation by the officers of the Federation not a scintilla of evidence could be discovered that would lead them to believe that Perretto was guilty of the slightest violation of his obligation to Western Federation of Miners" ma dai distretti in cui il Perretto ha specialmente operato giungono ogni giorno più insistenti e più inquietanti le accuse contro di lui, e nell'ultimo numero del **Lavoratore Italiano**, i minatori di ogni parte del West lo investono di dilemmi inesorabili non volendo credere alcuno che **James Perretto**, alter ego di **M. E. White**, ignorasse che costui era da tre anni agli stipendi della Fuel and Iron Co., della Victor Fuel Company, e della Thiele Detective Agency.

E ne inducono senza temerità che se egli sapeva e non denunciava l'agente provocatore, il detective salariato, il malversatore e l'intrigante, gli è perchè era come lui, perchè ne era il complice degno e lo spregevolissimo collaboratore.

M. E. White è una spia, un delatore, un ladro, fuor di ogni dubbio; lo proclama tale anche l'organo ufficiale della Western Federation of Miners. La campagna contro **James Perretto** continua e se è lecito dall'alba trarre gli auspici della giornata, si può dire che **James Perretto** è liquidato.

Ai compagni che all'opera di epurazione si sono votati con tanta energia, abnegazione, con tanto coraggio e tanta fortuna, le nostre felicitazioni, la nostra solidarietà, tutte le nostre simpatie — temperate unicamente dal rimpianto che i tristi messeri siano stati soltanto denunciati, e che essi possano contro i compagni di ieri, contro i denunciatori coraggiosi sopra tutto, esercitare il loro furore di rappresaglia e di vendetta.

Quando si accerta che in mezzo a noi vi è una spia, la prudenza e la previdenza consigliano meno chiasso, meno scandalo, meno anatemi.

Le spie non si denunciano, si sopprimono senza strepiti e senza rumore, cautamente, silenziosamente, come nell'interesse del capitale e dell'ordine esse agiscono con noi.

Non si denunciano..... si sopprimono. NEVESK.